



Guida al dottorato

ADI - Associazione dottorandi e dottori di ricerca in Italia



Questo è un documento accessibile e può essere letto usando tecnologie assistive.
Qualora si riscontrassero delle difficoltà, ti preghiamo di segnalarcelo con una mail all'indirizzo
sportello.adi@dottorato.it



Indice

| | |
|---|-----------|
| Introduzione | 5 |
| Che cos'è la Guida ADI al dottorato? | 5 |
| Che cos'è l'ADI? | 5 |
| 1. Informazioni generali | 7 |
| 1.1 Che cos'è il dottorato di ricerca? | 7 |
| 1.2 Quali tipi di dottorato esistono? | 8 |
| 1.2.1 Dottorato in convenzione con istituzioni estere..... | 8 |
| 1.2.2 Dottorato in collaborazione con le imprese, dottorato industriale e apprendistato di alta formazione | 8 |
| 1.2.3 Dottorati di ricerca innovativi con caratterizzazione industriale | 8 |
| 1.3 Quanto dura il dottorato di ricerca? | 9 |
| 1.3.1 Si può richiedere la sospensione? | 9 |
| 1.4 Qual è l'importo lordo della borsa? | 9 |
| 1.5 I dottorandi pagano tasse universitarie? | 9 |
| 1.6 Che cosa è e come posso ottenere l'attestazione di Doctor Europaeus? | 10 |

| | | |
|------------|---|-----------|
| 1.7 | Il dottorando è uno studente o un lavoratore?..... | 10 |
| 1.8 | Esiste incompatibilità tra la borsa e il lavoro esterno? Esiste un limite di reddito annuale per i dottorandi? | 11 |
| 2. | Diritti..... | 12 |
| 2.1 | Risorse..... | 12 |
| 2.1.1 | Cos'è il budget aggiuntivo 10%? | 12 |
| 2.1.2 | Come funziona la maggiorazione della borsa per periodi all'estero?..... | 12 |
| 2.1.3 | Qual è la procedura da seguire per ottenere il rimborso delle spese sostenute per le missioni? | 13 |
| 2.1.4 | Ho una forma di disabilità certificata. A quali risorse ho diritto?..... | 13 |
| 2.2 | Welfare..... | 13 |
| 2.2.1 | ISEE dottorato..... | 13 |
| 2.2.2 | I dottorandi versano contributi all'INPS? | 14 |
| 2.2.3 | I dottorandi hanno diritto all'indennità di disoccupazione?..... | 14 |
| 2.2.4 | I dottorandi hanno diritto all'indennità di malattia?..... | 14 |
| 2.2.5 | Quali sono i diritti in caso di maternità per le dottorande?..... | 14 |
| 2.2.6 | Cosa succede a un dottorando in caso di incidente sul lavoro?..... | 15 |
| 2.3 | Rappresentanza | 15 |
| 2.3.1 | I dottorandi hanno diritto ad avere rappresentanti negli organi centrali e nei Consigli di Dipartimento?..... | 15 |
| 2.3.2 | I dottorandi possono avere rappresentanti a livello nazionale?..... | 15 |
| 3. | Ho un problema: a chi posso rivolgermi? | 17 |
| 3.1 | Il tutor, il Collegio dei Docenti, gli uffici amministrativi | 17 |
| 3.2 | I rappresentanti | 17 |
| 3.3 | La sede ADI più vicina..... | 17 |



Introduzione

Che cos'è la Guida ADI al dottorato?

La **Guida ADI al Dottorato** è uno strumento che l'Associazione dottorandi e dottori di ricerca in Italia (ADI) fornisce gratuitamente a chiunque sia interessato al dottorato, e che si propone di dare risposta ad alcune delle domande più frequenti sul dottorato di ricerca in Italia.

Le informazioni contenute nella guida sono aggiornate al novembre 2019. Queste derivano da documenti ufficiali e dall'esperienza dei molti soci ADI che, ogni giorno, volontariamente aiutano i colleghi ad affrontare i piccoli e grandi problemi che complicano la vita dei giovani ricercatori in Italia. Obiettivo di questo documento è quello di dare un senso alla Biblioteca di Babele di leggi, regolamenti e consuetudini che regolano il dottorato in Italia.

Le informazioni fornite sono il più possibile generali e applicabili nella quasi totalità delle Università italiane. Alcuni dettagli, tuttavia, variano anche considerevolmente tra ateneo e ateneo, e a volte anche tra i diversi corsi in una stessa università. Invitiamo dunque i lettori a segnalarci imprecisioni o variazioni rispetto alle norme dei loro atenei o dipartimenti.

Che cos'è l'ADI?

L'**ADI** (Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca in Italia) è l'associazione che **rappresenta e tutela i dottorandi, gli assegnisti di ricerca e i ricercatori in formazione** e lavora per un pieno e corretto riconoscimento del valore del titolo di Dottore di Ricerca. L'ADI è indipendente dai partiti, ed è costituita da dottorandi e dottori di ricerca che dedicano in maniera completamente volontaria e non retribuita il proprio tempo e le proprie competenze per migliorare le condizioni di vita e di ricerca di tutti. Attualmente ADI è presente sul territorio nazionale con più di [30 sedi locali](#).

[Aumento delle borse](#), [superamento del dottorato senza borsa](#), [riforma del dottorato](#), statuto dei diritti, misure pensionistiche, [riforma delle procedure di reclutamento](#), valorizzazione del titolo nella [scuola](#), nella [pubblica amministrazione](#) e nell'[impresa](#), sono solo alcuni temi trattati negli ultimi anni dall'ADI.

Attraverso la sua [Indagine annuale su Dottorato e Post-Doc](#), ADI fornisce ogni anno dati aggiornati e affidabili sulla condizione delle categorie che rappresenta. È su questa base che diamo voce alle istanze e ai bisogni dei dottorandi e dei giovani ricercatori nella contrattazione con il Ministero e con il Governo, nel confronto con maggioranza e opposizione, come rappresentanti al CNSU (Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari) e al CUN (Consiglio Universitario Nazionale).

Rispetto ad alcune di queste battaglie abbiamo ottenuto vittorie significative: l'[aumento di 240 euro al mese](#), per tutti i dottorandi borsisti, a partire da gennaio 2008 e [di altri 125 euro al mese a partire da gennaio 2018](#) è sicuramente tra le più importanti. Abbiamo conquistato l'[abolizione delle tasse sui dottorandi senza borsa](#) in tutti gli atenei pubblici e in alcuni atenei [siamo riusciti ad abolire](#) o a far rimborsare le tasse imposte ai dottorandi con borsa, così come abbiamo ottenuto l'inserimento di alcune misure sociali a vantaggio dei dottorandi e a tutela dei loro diritti pensionistici. Attraverso la campagna #perchénoio? siamo riusciti ad ottenere l'estensione dell'indennità di disoccupazione DIS-COLL a tutti gli assegnisti e dottorandi con borsa a partire dal 1° luglio 2017.

Resta ancora molto da fare: [l'aggancio della borsa di dottorato al minimale contributivo INPS](#), [il superamento del dottorato senza borsa](#), [l'eliminazione definitiva delle tasse per tutti i borsisti](#), una riforma del reclutamento dei ricercatori incentrata sul superamento del precariato e sulla creazione di condizioni di lavoro adeguate, l'approvazione di una Carta dei Diritti dei Dottorandi, la valorizzazione del dottorato nelle imprese, nella scuola nella pubblica amministrazione e nel sistema universitario. Nei prossimi anni vogliamo continuare a dare voce ai dottorandi e ai dottori di ricerca. Per farlo, come sempre, potremo contare solo sul tempo e sull'impegno volontario di tanti attivisti. Iscriverti all'ADI significa sostenere concretamente queste battaglie e impegnarsi a portarle avanti.

Dai forza al tuo dottorato, iscriviti all'ADI!
Più siamo, più contiamo!



1. Informazioni generali

1.1 Che cos'è il dottorato di ricerca?

Il dottorato di ricerca è un corso universitario di terzo livello, il cui scopo è formare una figura in grado di acquisire gli strumenti umani, scientifici e metodologici per diventare ricercatore. In questo periodo di formazione, il dottorando è seguito da un docente tutor che lo guida nelle attività formative e di ricerca. I corsi di dottorato sono solitamente strutturati in due parti:

1. Una parte del dottorato dà la possibilità di arricchire il proprio bagaglio di conoscenze seguendo corsi e seminari e partecipando a *summer/winter school* e a conferenze. L'organizzazione di queste attività è lasciata ai singoli corsi e non è omogenea tra settori disciplinari e atenei.
2. L'altra parte del dottorato è dedicata principalmente all'attività di ricerca, integrabile con uno o più soggiorni all'estero, per cui è prevista una maggiorazione della borsa del 50% per un periodo complessivo non superiore ai 18 mesi. (Per maggiori informazioni su questo punto, vai alla Parte II - Diritti, Risorse). Questa fase si conclude con la discussione di un elaborato finale ed il conseguimento del titolo di Dottore di Ricerca (*Doctor of Philosophy, PhD*).

Si accede al dottorato di ricerca tramite un concorso pubblico presso gli atenei che lo erogano, che annualmente pubblicano un bando di concorso, in un periodo generalmente compreso tra maggio e settembre. Le prove concorsuali consistono spesso in una prima fase di valutazione dei titoli, una seconda fase costituita da una prova scritta, e una terza fase che corrisponde a un colloquio orale, in cui vengono discussi i titoli, l'eventuale prova scritta e l'eventuale progetto di ricerca che si intende svolgere.

Secondo l'[art. 20 della legge 104/1992](#), i candidati al dottorato con disabilità possono richiedere di svolgere le prove concorsuali in condizioni più agevoli in base al particolare tipo di disabilità (es. 30% di tempo in più per svolgere la prova scritta, nel caso di una disabilità legata alla vista, oltre all'uso di ausili come computer con assistente vocale). Ausili o agevolazioni devono essere richiesti prima dello svolgimento della prova presentando certificazione di disabilità (di solito le modalità sono specificate nel bando).

1.2 Quali tipi di dottorato esistono?

In Italia esistono diversi tipi di dottorato di ricerca, ciascuno dei quali è regolamentato da un set di norme parzialmente diverso da quelle che regolano il dottorato “tradizionale”. L’attivazione di corsi di dottorato è permessa ai soggetti con i requisiti richiesti dall’[art. 2 comma 2 del DMn. 45](#) dell’8 febbraio 2013 (Regolamento recante modalità di accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato e criteri per la istituzione dei corsi di dottorato da parte degli enti accreditati)..

1.2.1 Dottorato in convenzione con istituzioni estere

Questo tipo di dottorato viene attivato da un ente accreditato in convenzione con una o più istituzioni estere. Il principio alla base di questa cooperazione è l’effettiva ed equa condivisione delle attività formative e di ricerca, degli oneri e dei regolamenti. I dottorandi che intraprendono questo tipo di dottorato di norma trascorrono metà della durata del dottorato in una istituzione e metà nell’altra, e hanno almeno due tutor, uno per istituzione; al termine del periodo di dottorato, viene rilasciato un titolo congiunto oppure un doppio o multiplo titolo dottorale.

1.2.2 Dottorato in collaborazione con le imprese, dottorato industriale e apprendistato di alta formazione

Un altro tipo di dottorato è quello attivato da una università in convenzione con imprese che svolgono attività di ricerca e sviluppo. In questo tipo di dottorato, i dottorandi devono svolgere parte del proprio periodo di ricerca presso l’azienda e l’università può destinare una quota dei posti disponibili ai dipendenti dell’impresa, che sono ammessi al dottorato in seguito al superamento della relativa selezione. Le modalità di svolgimento delle attività di ricerca presso l’impresa, nonché la ripartizione dell’impegno complessivo del dipendente e la durata del corso di dottorato, sono stabiliti dalla convenzione specifica tra università e impresa.

L’[articolo 5 del D.Lgs14 settembre 2011, n. 167](#), permette invece di attivare corsi di dottorato in apprendistato con istituzioni esterne e imprese. In questo caso, la condizione giuridica del dottorando è molto diversa da quella dei suoi colleghi “non apprendisti”, poiché i contratti di apprendistato sono dei contratti che includono una serie di diritti riconosciuti ai lavoratori e non riconosciuti invece ai dottorandi.

1.2.3 Dottorati di ricerca innovativi con caratterizzazione industriale

Il [Programma Nazionale della Ricerca 2015-2020](#) prevede il finanziamento di borse di dottorato di durata triennale, cofinanziate dal Fondo sociale europeo (FSE) e aggiuntive rispetto a quelle già finanziate dalle università¹. Il [bando](#) è rivolto alle università statali e non statali riconosciute dal MIUR con sede nelle **Regioni in ritardo** di sviluppo (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e nelle **Regioni in transizione** (Abruzzo, Molise, Sardegna). Con questa misura, si vorrebbe permettere alle università delle otto Regioni interessate dal PONRI di accrescere l’attrattività dei propri percorsi di dottorato in collaborazione con imprese e soggetti internazionali di eccellenza. I dottorandi che intraprendono questo percorso sono soggetti ad un regolamento diverso a quello del dottorato tradizionale, normato dal [DM 45/2013](#). Il dottorato innovativo con caratterizzazione industriale è normato dal [Decreto Direttoriale 1540/2016](#), e presenta, nel complesso diverse criticità, che come ADI abbiamo segnalato sin da subito. Per maggiori informazioni, vedi la "[Guida ADI al dottorato innovativo](#)".

¹ Per il riferimento normativo si può consultare il [Decreto Direttoriale 29 luglio 2016, n. 1540](#), il MIUR ha avviato l’attuazione delle misure a sostegno del capitale umano previste dal PON Ricerca e Innovazione 2014-2020 (PONRI) - Asse I - Investimenti in capitale umano - Azione I.1 Dottorati Innovativi con caratterizzazione industriale.

1.3 Quanto dura il dottorato di ricerca?

La durata del dottorato non può essere inferiore ai tre anni, come stabilito dall'art.6 comma 1 del DM 45/2013. In Italia, la stragrande maggioranza dei dottorati ha una durata di tre anni, ma esistono alcuni corsi che prevedono una durata di quattro anni.

1.3.1 Si può richiedere la sospensione?

Il dottorando, con il sostegno del tutor, ha diritto a richiedere una sospensione dalla frequenza del corso in caso di gravi e documentati motivi personali. La richiesta di sospensione deve essere autorizzata dal Collegio dei Docenti del corso cui è iscritto il dottorando, secondo le modalità indicate dai regolamenti interni degli atenei. Durante i periodi di sospensione sono sospesi tutti i doveri e i diritti derivanti dallo status di dottorando, tra cui il pagamento della rata della borsa di studio ed eventuali benefici per il “diritto allo studio” erogati dagli Enti Regionali preposti. Il dottorato viene altresì sospeso in caso di maternità (vedi la sezione 2.2.5 Quali sono i diritti in caso di maternità per le dottorande?). Si può ottenere la proroga?

L'attività di ricerca è spesso influenzata da fattori non direttamente controllabili dal dottorando: il ritardo nell'ottenere i dati necessari, la necessità di ripetere esperimenti a causa di fattori ambientali, la manutenzione delle attrezzature di laboratorio, la difficoltà nel reperire i testi necessari, etc. Per questo il Ministero prevedeva la possibilità, per il dottorando, di richiedere al Collegio dei Docenti, ossia al soggetto titolare della valutazione del dottorando, un periodo di proroga per la consegna della tesi.

A partire dal XXIX ciclo, però, con le modifiche apportate al sistema di valutazione dei dottorandi dal DM 45/2013, anche l'istituto della proroga è cambiato. Ora il dottorando è tenuto a consegnare entro la fine del terzo anno il proprio elaborato, che sarà valutato da due docenti esterni ai soggetti che hanno concorso al rilascio del titolo di dottorato. Il compito dei valutatori esterni è quello di fornire un giudizio rispetto alla tesi, deliberando sull'ammissione alla discussione finale o il rinvio per un periodo non superiore ai sei mesi. Pertanto, la proroga non è più richiesta dal dottorando, ma determinata dal giudizio dei valutatori esterni.

ADI si è impegnata per la reintroduzione della proroga sin dall'emanazione del DM 45/2013.

L'impegno si è mantenuto costante negli anni, in particolare attraverso l'azione del rappresentante eletto all'interno del CNSU. Tale impegno rimane invariato, tanto più che il nuovo corso stabilito dal DM ha mostrato una serie di importanti limiti, con la proliferazione di una serie di pratiche informali, diverse da dipartimento a dipartimento, messe in campo al fine di venire incontro alle reali esigenze dei dottorandi.

1.4 Qual è l'importo lordo della borsa?

A seguito dell'emanazione da parte del MIUR del DM. 40 del 25 gennaio 2018, con cui entra in vigore l'aumento dell'importo minimo della borsa di dottorato, l'**ammontare annuo lordo** della borsa è di **15.343,28€** comprensivo dei soli oneri contributivi INPS a carico del dottorando. L'importo netto mensile della borsa è pari dunque a **1132,72€**.

1.5 I dottorandi pagano tasse universitarie?

Attualmente, la legislazione italiana prevede la **corresponsione di tasse di iscrizione e frequenza** ai corsi di dottorato **solo** per i dottorandi borsisti.

Il precedente regolamento ministeriale in materia di dottorato (DM 224/99) decretava l'esplicita esenzione dalla tassazione per i dottorandi titolari di borsa di studio, mentre **con l'emanazione del DM 45/2013 gli atenei sono stati lasciati liberi di decidere in piena**

autonomia se esigere o meno un contributo da parte dei dottorandi borsisti e non. Grazie all'impegno di ADI, a partire dall'a.a. 2017/2018, la Legge di Bilancio 2017 ha **abolito le tasse universitarie per i dottorandi senza borsa**.

Purtroppo, i dottorandi borsisti sono ancora soggetti al versamento delle tasse, il cui importo è deciso in autonomia dai singoli atenei. **ADI è da sempre in prima linea per estendere l'esenzione a tutti i dottorandi**.

Oltre alla tassazione universitaria, solitamente le singole Regioni prevedono il versamento della **tassa per il diritto allo studio universitario** di importo variabile per singola regione. Le Regioni possono anche predisporre esenzioni o riduzioni del pagamento in funzione di determinate condizioni (ISEE, maternità, disabilità, ecc.). Tale tassa è dovuta da tutti i dottorandi.

Nel caso di dottorandi con disabilità, la normativa di riferimento per il pagamento delle tasse è il **DL 68/2012, Art. 9, comma 2** che prevede l'esenzione totale dal pagamento delle tasse universitarie e delle tasse regionali per dottorandi con disabilità superiore al 66 %. Nei casi di disabilità inferiore al 66% e superiore al 45%, alcuni atenei prevedono la possibilità di ottenere riduzioni delle tasse: tale agevolazione è solitamente specificata nel documento di ateneo che include tutte le informazioni relative al pagamento delle tasse.

Se le modalità per l'esenzione o la riduzione delle tasse non sono specificate nel regolamento di dottorato, è necessario contattare l'Ufficio Disabilità e DSA dell'Ateneo di appartenenza per far presente la propria condizione di dottorando con disabilità e richiedere l'esenzione delle tasse. Dal momento che molti Uffici potrebbero non avere familiarità con lo status giuridico dei dottorandi, consigliamo di tenere presente che varrà per i dottorandi quanto previsto per gli studenti dei corsi di laurea.

1.6 Che cosa è e come posso ottenere l'attestazione di *Doctor Europaeus*?

L'attestazione di *Doctor Europaeus* è una certificazione aggiuntiva al titolo di Dottore di ricerca che viene rilasciata a livello nazionale. Non è un titolo accademico con valore sovranazionale, né un titolo conferito da istituzioni internazionali. Tale certificazione deve rispettare le condizioni della Confederazione delle Conferenze dei Rettori dei paesi della UE, recepite dalla *European University Association* (EUA).

Le condizioni per poter richiedere l'attestazione di *Doctor Europaeus* sono:

1. La discussione della tesi finale dovrà essere preceduta dalla presentazione di due relazioni sul lavoro di tesi da parte di due professori provenienti da Università europee diverse da quella in cui viene discussa la tesi;
2. Almeno un membro della commissione d'esame dovrà appartenere ad una istituzione di un Paese europeo diverso da quello in cui viene discussa la tesi;
3. Tutta o parte della discussione della tesi dovrà avvenire in una delle lingue ufficiali europee, diversa da quella del Paese in cui la tesi viene discussa;
4. Parte della ricerca presentata nella tesi dovrà essere stata eseguita durante un soggiorno di almeno 3 mesi in un Paese europeo diverso da quello del candidato.

Per attivare la procedura per il conseguimento del titolo di *Doctor Europaeus* i dottorandi dovranno rivolgersi ai docenti coordinatori dei corsi di dottorato.

1.7 Il dottorando è uno studente o un lavoratore?

Da un punto di vista formale, secondo la legislazione italiana, il dottorando è uno studente iscritto a un corso di dottorato, e in questo senso è tenuto a conseguire degli obiettivi formativi indicati dal Collegio dei Docenti e può beneficiare di alcuni diritti riconosciuti agli studenti, come le agevolazioni per i trasporti pubblici e alcuni benefici per il diritto allo studio. Tuttavia, lo status

giuridico del dottorando è poco chiaro, come suggerito implicitamente anche dalla formulazione già citata di “impegno esclusivo e a tempo pieno” presso la struttura cui il dottorando è iscritto. Infatti, il dottorando svolge anche attività lavorativa, deve dimostrare una certa autonomia nella gestione dei fondi assegnati, del proprio progetto di ricerca, delle proprie pubblicazioni, tutte attività che sono di fatto attività di tipo lavorativo. Inoltre, versa i contributi alla Gestione Separata INPS come i lavoratori parasubordinati. (vedi la [sezione 2.2](#) Diritti - Welfare, il dottorando)

Per ovviare a questa situazione di incertezza, ADI ha lanciato recentemente una [proposta di riforma giuridica del dottorato](#), nella quale si suggerisce di **inquadrare il dottorando come un lavoratore in formazione**: in questo modo si darebbe valore contemporaneamente alla formazione ma anche alle competenze di tipo lavorativo sviluppate durante il percorso, oltre a garantire al dottorando maggiori tutele legali, come quelle già riconosciute ai lavoratori. La proposta dell’ADI recepisce, inoltre, il dettato della [Carta Europea dei Ricercatori](#), nella quale si afferma che “tutti i ricercatori che hanno abbracciato la carriera di ricercatore devono essere riconosciuti come professionisti *ed essere trattati di conseguenza*. Si dovrebbe cominciare nella fase iniziale della carriera, ossia subito dopo la laurea, indipendentemente dalla classificazione a livello nazionale (ad esempio, impiegato, studente post-laurea, dottorando, titolare di dottorato-borsista, funzionario pubblico)” (p. 17, corsivo nostro).

1.8 Esiste incompatibilità tra la borsa e il lavoro esterno? Esiste un limite di reddito annuale per i dottorandi?

Il [DM 45/2013](#), all’art. 12 comma 1, afferma che “L’ammissione al dottorato comporta un impegno esclusivo e a tempo pieno”; tale formulazione ha suggerito che esista una incompatibilità tra il dottorato e qualunque altra attività lavorativa. Tuttavia, [in seguito alle pressioni dell’ADI](#), al punto 6 [delle Linee Guida per l’accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato emanate il 17 marzo 2014](#), il Ministero ha chiarito che questa incompatibilità non esiste. Nel documento, infatti, si specifica che “l’impegno esclusivo a tempo pieno del dottorando va disciplinato nell’ambito del regolamento di dottorato di ateneo, atteso che **compete al Collegio dei Docenti autorizzare il dottorando a svolgere attività retribuite verificandone la compatibilità con il proficuo svolgimento delle attività formative (didattica e di ricerca) relative al corso.**” Nel caso dei dottorandi senza borsa, la nota esorta a valutare “in concreto l’eventuale incompatibilità derivante dall’attività lavorativa senza che questo determini un comportamento lesivo di diritti tutelati a livello costituzionale, quali il diritto allo studio per i capaci e meritevoli anche se privi di mezzi”.

Malgrado non esista alcuna incompatibilità formale tra dottorato e attività lavorativa, a patto che la seconda non pregiudichi il lavoro e gli obblighi formativi previsti dal dottorato, alcuni **atenei stabiliscono un tetto di reddito personale superato il quale non si può usufruire della borsa di studio.**



2. Diritti

2.1 Risorse

2.1.1 Cos'è il budget aggiuntivo 10%?

A partire dal secondo anno, l'[art. 9 comma 3 del DM 45/2013](#) garantisce che sia assicurato a ciascun dottorando, con e senza borsa, un *budget* aggiuntivo per le attività di ricerca da condurre in Italia o all'estero. Tale fondo **non può essere inferiore al 10% dell'importo lordo della borsa di studio**. Il fondo è personale e il suo utilizzo da parte di soggetti terzi non è permesso senza il consenso del diretto interessato. Poiché le missioni (es. partecipazione a convegni) sono considerate attività di ricerca, le relative spese possono essere coperte da tale budget. Grazie alle pressioni di ADI a livello nazionale, il **budget è garantito anche ai dottorandi senza borsa**, come è stato chiarito dalle [linee guida ministeriali](#) (criterio 6) emanate nel marzo 2014 e aggiornate al 2019.

2.1.2 Come funziona la maggiorazione della borsa per periodi all'estero?

Il [DM 45/2013](#) garantisce ai dottorandi borsisti la maggiorazione della borsa per periodi di visiting all'estero per un ammontare pari, al **massimo**, al 50% della borsa mensile. La maggiorazione è concessa per periodi **non superiori** ai 18 mesi.

Il primo passo per poter usufruire di tale maggiorazione è contattare un professore dell'università ospitante e accordarsi su un programma di studio e ricerca per il periodo di visiting. Tale periodo deve essere autorizzato prima della partenza attraverso un modulo che deve essere firmato dal proprio Coordinatore di Dottorato, approvato dal Collegio Docenti, e inviato con tutte le informazioni richieste (Università ospitante, periodo di riferimento, Paese etc.) all'amministrazione della propria Scuola di Dottorato. Gli atenei possono richiedere dei moduli che avvalorino la permanenza del dottorando presso l'Università o altro ente ospitante, sia durante il periodo di *visiting* che al termine di esso.

Si ricorda che ai borsisti di Stati Esteri o beneficiari di altro sostegno finanziario o di specifici programmi di mobilità che abbiano una regolamentazione specifica **non viene applicata la**

maggiorazione prevista dall'articolo 9 comma 2 e 3 del [DM 8 febbraio 2013 n. 45](#).

Per quel che riguarda i dottorandi senza borsa, ADI si sta impegnando per richiedere l'approvazione di una norma che garantisca anche a questi dottorandi un *budget* di importo equivalente alla maggiorazione della borsa per i periodi all'estero. Grazie al lavoro del nostro rappresentante, il CNSU ha approvato una [mozione in questo senso](#).

2.1.3 Qual è la procedura da seguire per ottenere il rimborso delle spese sostenute per le missioni?

Innanzitutto bisogna avere l'approvazione del proprio tutor rispetto alla missione e compilare l'apposita richiesta secondo le regole previste dal proprio Ateneo. La modulistica per usufruire di questi fondi di solito deve essere firmata dal proprio Coordinatore di Dottorato e dal Direttore di Dipartimento. Tuttavia, la prassi precisa può variare: vi invitiamo quindi ad informarvi per tempo su quella seguita dal vostro dipartimento.

Solitamente, i moduli devono essere compilati con le attività, i luoghi e i servizi di alloggio e trasporto utilizzati e devono riportare il codice **UPB**, ossia il codice sul quale sono depositati i fondi. Dopo aver effettuato la missione bisognerà compilare un secondo modulo, per la rendicontazione delle spese sostenute. Il modulo dovrà essere accompagnato dalle ricevute in originale.

Poiché ogni ateneo adotta un proprio **regolamento per le missioni**, consigliamo di recarsi presso l'amministrazione del proprio dipartimento per informazioni specifiche e rivolgersi ad una sede locale dell'ADI per segnalare eventuali problemi.

2.1.4 Ho una forma di disabilità certificata. A quali risorse ho diritto?

In base all' [art. 13, comma 7bis della Legge 104/1992](#), ai dottorandi, così come agli studenti, sono "garantiti sussidi tecnici e didattici specifici, realizzati anche attraverso le convenzioni di cui alla lettera b) del comma 1, nonché il supporto di appositi servizi di tutorato specializzato". In base all'art. 14, comma 4 della medesima legge, vanno inoltre garantiti ausili specifici per la tipologia di disabilità in sede di prove d'esame quali le prove per il passaggio d'anno, e la prova di discussione finale della tesi di dottorato, oltre che per la prova di ammissione al dottorato (cfr. anche il paragrafo 1.1). Sono inoltre previste altre agevolazioni come l'esenzione dalle tasse (di cui abbiamo già parlato nel [paragrafo 1.5](#)).

2.2 Welfare

2.2.1 ISEE dottorato

L'"Isee Dottorato" consente a chiunque sia iscritto a un corso di dottorato di calcolare gli indicatori ISEE e ISPE con un nucleo familiare "ristretto", secondo l'[art. 8, c.4 del DPCM 5 dicembre 2013, n. 159](#): *"Il nucleo familiare del richiedente i benefici per i corsi di dottorato di ricerca è formato esclusivamente dallo stesso richiedente, dal coniuge, dai figli minori di anni 18 [...]"*. Pertanto, a norma di legge, qualsiasi dottorando ha il diritto (ma non il dovere) di presentare l'ISEE dottorandi al posto dell'ISEE universitario per accedere alle prestazioni per il diritto allo studio universitario (sconti mensa, sconti tassazione del diritto allo studio, sconti trasporti...). È importante ricordare che per ottenere l'ISEE dottorato non è necessario sottostare alle regole per ottenere il nucleo singolo dell'ISEE universitario ([art 9, c.2 DPCM 5 dicembre 2014, n.159](#)): **l'unica condizione da soddisfare è di essere iscritti ad un corso di dottorato**. Poiché un dottorando solitamente percepisce solo una borsa di studio e non possiede beni mobili e immobili, l'ISEE calcolato con l'ISEE dottorandi" è spesso molto basso, con notevoli vantaggi economici. Tuttavia, ad oggi **sono pochissimi gli Enti Regionali per il Diritto allo Studio ad aver integrato nei bandi annuali la possibilità, prevista dalla legge, di presentare l'ISEE dottorandi al posto dell'ISEE universitario**.

Vi invitiamo a segnalarci la situazione presso la vostra Regione!

2.2.2 I dottorandi versano contributi all'INPS?

La borsa di studio del dottorato di ricerca è soggetta al versamento dei contributi previdenziali INPS a Gestione Separata ai sensi dell'[articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335](#) e successive modificazioni, nella misura di due terzi a carico dell'amministrazione e di un terzo a carico del borsista. I dottorandi godono delle tutele e dei diritti connessi. Dal 1° Gennaio 2018 ([Circolare INPS n.18 del 31 Gennaio 2018](#)) le aliquote di contribuzione alla Gestione Separata INPS sono le seguenti:

1. 34,23%, comprensivi dello 0,51% DIS-COLL, per soggetti non assicurati presso altre forme pensionistiche obbligatorie (11,41% a carico del borsista)
2. 24% per soggetti già assicurati presso altre forme pensionistiche obbligatorie.

2.2.3 I dottorandi hanno diritto all'indennità di disoccupazione?

Grazie all'impegno di ADI e FLC-CGIL e ad un percorso di lotta pluriennale, l'**indennità di disoccupazione** mensile in favore dei collaboratori coordinati e continuativi, denominata DIS-COLL, è stata recentemente estesa a dottorandi e dottori di ricerca il cui contratto sia terminato dopo il 30 giugno 2017 ([art. 7 della legge 22 maggio 2017, n. 81](#) e [circolare INPS n.115 del 19 Luglio 2017](#)). Per maggiori informazioni sui requisiti e le modalità per ottenerla, potete consultare la Guida estesa alla DIS-COLL predisposta dai volontari ADI. Nel seguito vengono riportati i punti salienti. Per avere il diritto di usufruire della DIS-COLL occorre soddisfare i seguenti requisiti:

1. al momento di presentazione della domanda si deve essere in stato di disoccupazione; la cessazione del rapporto di lavoro precedente deve essere involontaria;
2. al momento della presentazione della domanda occorre essere privi di partita IVA;
3. bisogna far valere almeno un mese di contribuzione nel periodo che va dal primo gennaio dell'anno precedente alla data di cessazione del contratto (accredito contributivo di una mensilità; vedi il [Decreto-Legge 3 settembre 2019, n. 101](#)).

Sono **beneficiari gli assegnisti e i dottorandi di ricerca con borsa di studio** iscritti in via esclusiva alla Gestione Separata presso l'INPS, non pensionati e privi di partita IVA; sono invece esclusi i dottorandi senza borsa di studio ed i borsisti di ricerca.

La domanda deve essere presentata all'INPS (per via telematica, presso gli uffici INPS o presso le sedi dei CAF e i patronati sindacali), entro il termine di **68 giorni** dalla data di cessazione del contratto di collaborazione/assegno di ricerca/dottorato. La durata della DIS-COLL è variabile, in quanto dipende dalle mensilità di contribuzione versate, ma **non può in ogni caso superare i 6 mesi**; allo stesso modo, l'importo è commisurato al reddito imponibile ai fini previdenziali risultante dai versamenti contributivi effettuati. La DIS-COLL risulta inoltre **parzialmente cumulabile con il lavoro autonomo, accessorio ed occasionale**. Per maggiori informazioni, vedi la "[Guida ADI alla DIS-COLL](#)".

2.2.4 I dottorandi hanno diritto all'indennità di malattia?

Come si è accennato nella [sezione 1.7](#) relativa allo status di lavoratore/studente e in quella relativa alla sospensione del corso di dottorato, i dottorandi al momento non godono del diritto all'indennità di malattia riconosciuto invece ai lavoratori. In caso di malattia grave documentata (inclusi i disturbi psicologici), il dottorando può richiedere una sospensione del percorso formativo; il dottorato sarà ripreso alla fine del periodo di sospensione. Durante la sospensione, come specificato alla [sezione 1.3.1](#) dedicata, la borsa di studio non sarà erogata e non si ha diritto ad alcuna indennità.

2.2.5 Quali sono i diritti in caso di maternità per le dottorande?

L'articolo 12 (Diritti e doveri dei dottorandi) comma 6 del [DM 45/2013](#) stabilisce che alle

dottorande si applicano le disposizioni a tutela della maternità di cui al [Decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale 12 luglio 2007](#), pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 247 del 23 ottobre 2007. In caso di maternità il dottorato viene sospeso obbligatoriamente per 5 mesi, che saranno recuperati successivamente (in pratica la durata minima passa da 3 anni a 3 anni e 5 mesi). Durante la sospensione, la dottoranda non percepisce la borsa ma ha diritto ad un assegno di maternità pari all'80% della borsa versato dall'INPS. Potrete trovare ulteriori dettagli nella [Guida ADI alla maternità](#).

2.2.6 Cosa succede a un dottorando in caso di incidente sul lavoro?

La materia è regolamentata dal [Decreto Legislativo n.81 del 9 aprile del 2008](#). Tale decreto si applica a tutti i settori di attività, pubblici e privati, e a tutte le tipologie di rischio. Quindi non vi è discriminazione tra un dottorando che lavora in un ateneo, istituto pubblico o presso un ente privato. Tale decreto si applica anche a coloro che usufruiscono di borse di studio erogate da enti diversi da quelli responsabili del luogo ove si effettua la prestazione lavorativa. L'articolo 18 regola gli obblighi che l'Università o l'Istituto di ricerca deve adempiere in materia di sicurezza. In particolare:

1. obbligo di formazione sulle misure di prevenzione e gestione delle emergenze;
2. fornire, dove è necessario, i necessari e idonei dispositivi di protezione individuali;
3. aggiornare le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e tecnologici che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione.

2.3 Rappresentanza

2.3.1 I dottorandi hanno diritto ad avere rappresentanti negli organi centrali e nei Consigli di Dipartimento?

Dipende. In diversi Atenei è prevista la presenza di rappresentanti dei dottorandi nel Senato Accademico (così come previsto dagli statuti dei singoli atenei), mentre quasi ovunque sono previste rappresentanze di dottorandi e assegnisti di ricerca nei Consigli di Dipartimento (in alcuni casi le due categorie sono accorpate e hanno rappresentanti comuni). In entrambi i casi si tratta di cariche elettive, le cui modalità di elezione (cartaceo, elettronico, mail) variano tra ateneo e ateneo. Infine, i dottorandi hanno diritto ad avere propri rappresentanti per ogni corso di dottorato così come previsto dall' [art. 12 c. 7 DM 45/2013](#). La partecipazione al Collegio Docenti avviene secondo le modalità normate negli appositi regolamenti.

2.3.2 I dottorandi possono avere rappresentanti a livello nazionale?

L'ADI è presente con un suo rappresentante nel **Consiglio Nazionale Studenti Universitari (CNSU)** e nel **Consiglio Universitario Nazionale (CUN)**.

Il **CNSU** è un organo consultivo di rappresentanza composto da 30 membri (28 eletti dagli studenti universitari, più un componente eletto dagli iscritti alle scuole di specializzazione e un componente eletto dagli iscritti ai corsi di dottorato di ricerca) che **formula pareri e proposte da rivolgere al Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR)**. Nello specifico, l'organo in questione si esprime sui progetti e i decreti ministeriali riguardanti la disciplina dei corsi di laurea, di dottorato, delle scuole di specializzazione, l'orientamento e la mobilità studentesca, il diritto allo studio, la didattica, la valutazione e diversi altri ambiti connessi alla vita studentesca. Ogni anno il CNSU è tenuto a dare il suo parere sui criteri di assegnazione dell'FFO (Fondo di Finanziamento Ordinario). Inoltre, il CNSU può formulare proposte e interrogazioni da sottoporre al MIUR su tutte le questioni relative alla condizione delle figure rappresentate. **Le elezioni dei**

membri del CNSU si svolgono ogni tre anni; le prossime saranno indette nel 2022.

Il CUN è il **maggiore organo consultivo e propositivo del MIUR**. Mirando a rappresentare le diverse componenti del mondo accademico, il CUN è composto da 58 consiglieri di cui 42 docenti (ordinari, associati e ricercatori a tempo indeterminato e determinato di tipo B), 3 rappresentanti del personale tecnico-amministrativo e 13 designati in rappresentanza delle altre componenti del sistema universitario. Fra questi, **8 componenti sono eletti in seno al CNSU, tra cui il rappresentante dei dottorandi, che quindi non gode per legge di una rappresentanza garantita in CUN**. Quale massimo organo elettivo di rappresentanza del sistema universitario, il CUN esprime pareri, formula proposte, adotta mozioni, raccomandazioni, svolge attività di studio e analisi su ogni materia di interesse per il sistema universitario.



3. Ho un problema: a chi posso rivolgermi?

3.1 Il tutor, il Collegio dei Docenti, gli uffici amministrativi

Se il problema riguarda aspetti specifici del proprio progetto di ricerca, il tutor rappresenta la persona con cui interagire. Ricordate che il tutor è tenuto a supportarvi, consigliarvi, incontrarvi a intervalli regolari, come indicato anche dalla [Carta Europea dei ricercatori](#), alla sezione Principi Generali e Requisiti - Relazione con i supervisor.

Se il problema necessita di una discussione più ampia, è opportuno che venga posto all'attenzione del coordinatore della Scuola di Dottorato il quale, se necessario, lo sottoporrà al Collegio dei Docenti. Per questioni amministrative, sarà l'Ufficio Dottorandi a supportarvi nella risoluzione di problematiche individuali o collettive.

3.2 I rappresentanti

Qualora la problematica non si riferisca in modo specifico al vostro personale lavoro di ricerca, è auspicabile un primo confronto con i propri colleghi di dottorato al fine di capire se si tratta di un problema individuale o collettivo. In entrambi i casi, i vostri rappresentanti presso il Consiglio di Dipartimento o presso il Collegio di Dottorato potrebbero portare formalmente la questione presso i detti organi, oltre che aiutarvi a studiare i regolamenti e darvi qualche suggerimento pratico. **Se il problema appare come una questione collettiva che potrebbe avere una diffusione più ampia rispetto al vostro corso o dipartimento**, vi consigliamo di rivolgervi ai rappresentanti negli organi centrali dell'ateneo. Questi rappresentanti hanno la possibilità di illustrare il problema e portare eventuali proposte di soluzione all'attenzione del Senato Accademico.

3.3 La sede ADI più vicina

Se non avete la possibilità di eleggere un vostro rappresentante agli organi centrali (sono ancora poche le università italiane che prevedono questa possibilità per i dottorandi) oppure quest'ultimo

non sa prestarvi aiuto, potete rivolgervi alla sede ADI più vicina a voi. In particolare, **due punti di forza** dell'ADI sono **la sua organizzazione capillare a livello nazionale e la sua identità di organizzazione rappresentativa riconosciuta a livello istituzionale**, caratteristiche che permettono all'Associazione di affrontare problemi collettivi in cui serve un'azione a livello di ateneo o nazionale, **capacità ulteriormente rafforzata dalla presenza di un rappresentante eletto nelle file dell'Associazione all'interno del CNSU**.

Allo stesso tempo, i volontari locali dell'ADI conoscono bene la realtà in cui siete immersi e sapranno fornire non solo supporto e consigli sul piano tecnico, ma anche umano: **nella sede ADI più vicina a voi troverete colleghi che fanno dello spirito di inclusione la forza della nostra grande squadra**. Ma qual è la sede ADI più vicina? La potete trovare, con tutti i contatti, in questo elenco delle sedi ADI attualmente attive sul territorio nazionale.



Questa Guida è sotto licenza Creative Commons
Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International (CC BY-NC-ND 4.0)

ADI ringrazia tutti i soci che hanno volontariamente dedicato
il loro tempo e il loro impegno alla stesura della Guida.

Ultimo aggiornamento: novembre 2019.